

l'ordine del giorno della Commissione del bilancio.

Dalle parole sue mi pare d'aver intraveduto il rimprovero che la Commissione abbia voluto menomargli il merito dell'iniziativa.

Pais. *Fa cenni negativi.*

Boselli, relatore. Poichè l'onorevole Pais dichiara che non era questo il senso delle sue parole, ne sono cordialmente lieto, vado oltre, ed espongo alla Camera la genesi dell'ordine del giorno da me letto.

L'onorevole deputato Pais ed altri egregi colleghi presentarono un ordine del giorno, col quale s'invitava il ministro a provvedere alla pensione degli operai dei tabacchi, secondo un determinato sistema, vale a dire, estendendo ad essi una legge già in vigore per altri operai. Almeno così ci parve udendo la lettura di esso. L'onorevole ministro delle finanze svolse oggi concetti, che non corrispondevano interamente a quell'ordine del giorno, per ciò che riguarda i modi di attuazione d'un provvedimento nel quale tutti in sostanza siamo concordi; tanto è vero che l'onorevole Pais e gli altri egregi deputati che con lui l'avevano firmato l'hanno modificato in seguito alle dichiarazioni del ministro.

Finito il discorso dell'onorevole ministro delle finanze, la Commissione del bilancio presentò un ordine del giorno col quale prendeva atto di quelle dichiarazioni; ritenendo che, in questi termini, esso dovesse appagare tutti, giacchè tutti ci siamo trovati concordi nel concetto.

Io ignorava in quel momento che l'ordine del giorno del deputato Pais fosse stato modificato come poi venne letto.

Può darsi che nelle parole da me dette poc'anzi non si sia fatta tutta la dovuta parte agli oratori che hanno sollevata e sostenuta la presente discussione; ma a me pareva di aver detto che oggi l'onorevole ministro delle finanze aveva parlato in modo da appagare i voti espressi in questa discussione dai vari oratori, voti che sono comuni alla Commissione del bilancio.

Queste parole e questi fatti mi pare che tolgano ogni fondamento ai giudizi espressi dall'onorevole Pais.

Onorevole Pais, non è solamente per la presente discussione che ella ed altri possono reclamare l'iniziativa in questa questione: ella già da molto tempo fece più di un discorso notevolissimo sopra quest'argomento. Ma non è neppure esatto, ed ella vorrà riconoscerlo nella lealtà sua, che la Commissione del bilancio oggi per la prima volta si sia occupata di questo argomento. E non è

esatto, perchè la Commissione generale del bilancio ne parlò nella discussione del bilancio semestrale; non è esatto, perchè della condizione degli operai e delle operaie dei tabacchi la Commissione stessa si occupò, con cenni rapidi sì, ma espliciti, nella relazione intorno alla legge per l'organico dell'Amministrazione dei tabacchi.

Ciò non dico per menomare, in nessuno modo, la iniziativa di alcuno. E mi è grato soggiungere che alle parole molto cortesi dette più volte dall'onorevole Pais a mio riguardo sinceramente sono e volentieri mi dichiaro gratissimo.

Mi pare che oramai si sia tutti di accordo sul concetto di prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro; che se ne prenda poi atto con un ordine del giorno, o con un altro è del tutto indifferente.

Poichè ho facoltà di parlare, debbo sdebitarmi di un' accusa rivoltami dall'onorevole Della Rocca.

Egli disse che io aveva accusato di esagerazione il suo discorso. A me questo non pare di averlo detto. Posso avere detto, e ripeto, che non conviene esagerare con troppo foschi colori la pittura delle condizioni di questi operai, ma non mi sono riferito, in modo particolare, a lui, anzichè ad altri.

Io desidero quanto altri poi che si migliorino le condizioni di questi operai. So davvero che non sono liete e prospere. Ma, relativamente parlando, dico che non bisogna dipingerle come più tetre ed aspre di quelle degli operai addetti ad altre industrie.

Del rimanente, o signori, mi pare che in tutta questa discussione anche dalla Commissione del bilancio siasi addimostrata tanta sollecitudine per questi operai dei tabacchi, che non si possa davvero ricercare differenze di sentimento e di apprezzamento tra gli uni e gli altri.

Io non ho magnificato le condizioni igieniche dei locali delle manifatture dei tabacchi; ho detto solamente che, trattandosi di industria esercitata dal Governo, è a ritenere che essi saranno ridotti, ove già non lo siano, in condizioni, per quanto è possibile, salubri.

L'onorevole deputato Placido, tanto cortese a mio riguardo, insistette sopra un'idea già prima manifestata. Egli dice: bisogna provvedere alle condizioni delle classi lavoratrici. Creda pure, che io non sono secondo a lui, nè ad alcun altro in questo desiderio; ma qui non si tratta di provvedere alle classi lavoratrici; si tratta di una determinata categoria, di un numero relativamente ristretto di operai che servono lo Stato. Anch'io ammetto che lo Stato industriale trovasi in con-